

Picchiati proprietari, dipendenti e clienti del «Cafè Verdone»

E al bar di Bagheria va in scena la violenza

**Le minacce al gestore:
«Lo sai che sei morto,
veniamo con i grossi»**

Sandra Figliuolo

Angherie, minacce, la pretesa di bere e mangiare a sbafo ma senza pagare il conto, di devastare il locale e pure di picchiare clienti, dipendenti e persino i titolari. In pochi mesi, per il clima di terrore che sarebbe stato creato da alcuni degli arrestati in quell'operazione "Octopus", il "Cafè Verdone" di Bagheria si sarebbe svuotato e i gestori avrebbero addirittura valutato di chiuderlo definitivamente, anche se c'erano tutti i requisiti economici per andare avanti. Quella di questi giovani imprenditori è però una storia in cui alla violenza e all'arroganza si decide di rispondere con il coraggio, tanto che hanno denunciato subito ciò che stavano subendo, accompagnati da Addiopizzo. E la loro scelta, alla fine, li ha premiati.

In base all'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Salvatore De Luca e dai sostituti Giorgia Spiri e Gaspare Spedale, a spadroneggiare nel bar, imponendo i loro soprissi e scatenando risse immotivate sarebbero stati Gaspare Ribaudò, Emanuele Cannata, Francesco Fa-

zio, Tejo Emanuele Rughoo, detto "Luca" (il sopravvissuto alla strage di Casteldaccia e candidato al consiglio comunale di Bagheria la primavera scorsa), e Mario Giordano, tutti arrestati martedì.

Per avere un'idea di quanto sarebbe accaduto al "Cafè Verdone" basta leggere le dichiarazioni delle vittime. «Dal mese di novembre ad oggi nel mio locale si sono verificati episodi che inizialmente credevo frutto di casualità - dice uno dei soci - ma che di recente hanno instillato in me il dubbio che si tratti di un piano ben architettato per intimidirci e spingerci ad accettare 'aiuti' non richiesti». Tutto sarebbe iniziato da quando «ha iniziato a frequentare il nostro locale Gaspare Ribaudò». Il titolare racconta uno degli episodi di violenza, del 15 dicembre: «Si sono presentati al bar Emanuele Cannata e un altro soggetto, e hanno iniziato ad infastidire una coppia di fidanzati, tirando alla ragazza briciole di pane, patatine e salatini. Ne è nato un battibecco e il cliente ha ricevuto tre schiaffi al volto. Cannata e l'altro, non contenti di aver già svuotato il locale, l'hanno messo a soqquadro». E rimarca: «La coppia non ha più frequentato il locale».

Un altro episodio risale al 22 dicembre quando Cannata si sarebbe

scontrato con due coppie: «Nasceva un diverbio - dice ancora il socio - e Cannata prendeva una bottiglia di vetro, la spaccava su un tavolo, colpiva in testa uno dei ragazzi e poi lo prendeva a calci e pugni». Il gestore stesso quella sera avrebbe rimediato una testata e diversi pugni in faccia, mentre Cannata avrebbe urlato: «Tu lo sai che sei morto! Domani veniamo con i grossi!».

Un altro socio afferma che «que-

ste condotte, oltre a danneggiare l'immagine del bar, stanno facendo calare notevolmente il flusso di clienti e il fatturato, questa situazione sta diventando insopportabile». E ancora: «Da quando sono iniziati questi problemi, molti nostri clienti abituali hanno smesso di venire», tutto questo «non mi permette di vivere serenamente e di andare al lavoro con la giusta tranquillità. Gli ultimi episodi ci stanno portando anche a riflettere sull'idea di chiudere l'attività, tanto è alto il timore di ripercussioni».

Un cameriere che sarebbe stato picchiato senza motivo il 25 dicembre racconta come «abbiamo sempre chiamato le forze dell'ordine, ma questa situazione crea un grave disagio allo svolgimento dell'attività e un persistente stato d'ansia in tutti, soprattutto per me che non sono in grado di difendermi». Timori anche da parte della fidanzata di uno dei soci: «La situazione è diventata insostenibile e sono seriamente preoccupata per l'incolumità del mio ragazzo costretto ad esporsi quotidianamente alle minacce e alle violenze di questi soggetti. Ogni fine settimana viene vissuto da tutti con panico al solo pensiero dell'arrivo di questi prepotenti». (*SAFI*)



Mario Giordano